

Pensioni, sale la no tax area si rafforza l'«opzione donna»

● Il governo indica la soglia di esenzione a 7.750 euro fino a 75 anni e a 8 mila per i senior

● In arrivo la proposta che amplia le possibilità di uscita per le donne a 57 anni e 35 di contributi

Bianca Di Giovanni

Due risultati già incassati, un altro vicinissimo. È un bilancio in attivo quello dei pensionati e dei precari nella legge di Stabilità. Ieri il governo ha depositato un emendamento che anticipa all'anno prossimo l'ampliamento della no tax area anche per chi si è ritirato dal lavoro. Fino a 75 anni l'esenzione arriverà a 7.750 euro, sopra quell'età a 8 mila euro, stessa soglia dei lavoratori dipendenti. La decisione è arrivata dopo il pressing esercitato sia dalla commissione Lavoro che dai sindacati dei pensionati, Spi Cgil in testa. «Era quello che avevamo chiesto insieme a Fnp-Cisl e Uilp-Uil nel tavolo di confronto con il ministro Poletti», annuncia il sindacato guidato da Carla Cantone. «È un sollievo per sei milioni di pensionati», aggiunge il presidente della Lavoro Cesare Damiano. Con questo intervento si alleggerisce l'Irpef nazionale, ma anche quella locale, che con le addizionali pesa molto sui bilanci dei pensionati. Il secondo risultato non è da meno: nello stesso emendamento,

infatti, viene sterilizzata l'indicizzazione delle pensioni, che con la deflazione avrebbe significato un taglio degli assegni. «Siamo riusciti ad evitare che ai pensionati fossero chiesti indietro dei soldi e questo, ovviamente, è assolutamente positivo», continua la nota dello Spi. Un altro punto

dello stesso testo prolunga fino a tutto il 2016 la Discoll, cioè il sussidio di disoccupazione per i collaboratori (fino a 54 milioni nel 2016 e a 24 milioni nel 2017). E non solo. La stessa misura finanzia anche i contratti di solidarietà di tipo B (aziende artigiane) stipulati entro il 14 ottobre 2015, per cui si ripristina l'integrazione salariale per tutta la loro durata.

Ma il «bottino» non è ancora finito, avverte il presidente della commissione Lavoro Cesare Damiano. Quei 146 milioni in più stanziati per i pensionati non sono l'unica dote che il governo è intenzionato a introdurre nella legge. È già pronta, infatti, la proposta per ampliare l'applicabilità di «opzione donna» e poterla prolungare oltre il 31 dicembre 2014. A rivelarlo è lo stesso Damiano, che ha studiato la soluzione in commissione e l'ha proposta al governo. Nel testo della Stabilità il governo ha infatti stanziato un fondo da 2,5 miliardi destinato a questa misura di flessibilità in uscita a 57 anni per le donne con 35 anni di contributi. Questa somma consente di finanziare 36 mila uscite. Ma con i vincoli attuali è quasi impossibile arrivare a quella cifra. Per accedere alla misura, infatti, in origine bisognava aver compiuto l'età prevista, più 3 mesi per la speranza di vita e altri 12 mesi (18 per le autonome) per la finestra d'uscita. Insomma, a conti fatti si poteva andare in pensione a 58 anni e 3 mesi. La Stabilità ha elimina-

to i 12 mesi (189 della finestra, ma non i 3 della speranza di vita. La commissione Lavoro ha proposto di eliminare i 3 mesi e di far saltare il termine del 31 dicembre 2015. Inoltre nella proposta si istituisce un contatore che alla scadenza di settembre calcoli le risorse effettivamente spese, destinando i risparmi allo stesso sistema. In questo modo la misura potrà arrivare fino alla primavera prossima, coprendo con quella somma l'intera dote di 2,5 miliardi. «L'emendamento dovrebbe arrivare ad horas - rivela Damiano - Lo ritengo cosa fatta».

Le misure non chiudono del tutto il capitolo previdenza. «Resta ancora da sciogliere il nodo del futuro sistema di rivalutazione delle pensioni - osserva lo Spi Cgil - Su questo sarà necessario intensificare il confronto con il governo già a partire dai primi mesi del 2016». Ma a stretto giro il governo replica, annunciando una proposta in tal senso in arrivo.

Mentre scriviamo arrivano le ultime proposte, nel rush finale del testo che sarà votato in commissione domani, con un giorno di ritardo rispetto al ruolino di marcia. Tra le novità, anche il leasing per l'acquisto della prima casa. E quanto prevedono due emendamenti identici a firma Vignali (Ncd) e Petrini (Pd) approvati ieri. Secondo le due norme quindi l'intermediario finanziario comprerà l'immobile e l'utilizzatore, che se ne assumerà i rischi, pagherà un canone: al termine del leasing l'utilizzatore potrà riscattare la casa.



Operaie.
Donne al lavoro.
FOTO:
CONTRASTO

